

KATARINA V

sculture
2002 - 2022



Yacht Club de Monaco



NAG
ART GALLERY



ART GALLERY

KATARINA V

sculture
2002-2022

15,16,17,18 aprile 2022

Yacht Club Monaco
Quai Louis II - MC 98000 Monaco

A CURA DI :



CATALOGO
Veronika Denaro

TESTI
Vincenzo Nobile

FOTOGRAFIE
Carolina Pellizzari

Luca Monti

prof. H. De Lumley

ALLESTIMENTO MOSTRA
arch. Vincenzo Nobile

NAG
50129 Firenze, via San Zanobi 85
55045 Pietrasanta, via S. Stagi 86-88
mail@nagartgallery.com
www.nagartgallery.com

KATARINA V

Giovane scultrice, cittadina d'Europa , così suole definirsi, in occasione dei suoi vent'anni di produzione artistica mette in mostra secondo una sequenza temporale, le sue opere, più di trenta sculture in fusione di bronzo a cera persa patinate a fuoco, escludendo le opere giovanili.

I temi su cui KATARINA V lavora, plasmando l'argilla con passione maniacale, sono : la bellezza femminile, la bellezza della natura, e la bellezza dell'azione antropica intrisa di religione , sciamanesimo e indagine antropologica.

I lavori sono permeati quasi sempre dal rispetto verso la natura, a volte di preghiera, l'artista vuole esprimere con la sua arte un messaggio, un monito rivolto agli umani affinché abbiano attenzione nel conservare e nel rispettare la natura e tutti gli esseri viventi.

Per quanto riguarda il linguaggio l'artista attinge dalla tradizione antica l'arte di dipingere le sculture, infatti utilizzando in alcune opere la patina a fuoco con cromie diverse accentua, valorizza quelli che secondo lei sono i caratteri da fare emergere.

Il linguaggio utilizzato nel forgiare le opere scultoree è quindi classico, figurativo, la nudità delle forme, l'attenzione verso la bellezza naturale, esprime un ritorno alle origini del rapporto uomo /natura , nel caso specifico di KATARINA V donna/ natura .

Vincenzo Nobile

KATARINA V

Une jeune artiste, citoyenne d'Europe comme elle même se définit, à l'occasion de ses vingt ans de l'activité artistique présente ses œuvres successives.
Plus de trente sculptures en bronze, excluant les plus anciennes, en technique principalement à la cire perdue, patinées à feu.

Les thèmes sur lesquelles Katarina V travaille avec une passion quasi(maniacale trovare un'altra parola) en modelant l'argile sont:

La beauté féminine, la beauté de la nature ainsi que la beauté d'une action anthropique imprégnée de les croyances, religions ,aussi celles les plus anciennes comme le chamanisme, bref des différentes recherches anthropologiques.

Des œuvres sont, quasi toujours, imprégnées d'une idée d'un respect vers la nature, parfois d'une certaine prière, la volonté d'exprimer un message, un avertissement aux humains de préserver et de respecter tous les êtres vivants.

L'artiste puise sa façon de s'exprimer dans des traditions antiques utilisant la patine à feu, polychromee pour faire, selon elle, ressortir et accentuer des certains éléments.

Le style est alors classique, figuratif, la nudité et l'attention dirigée vers la beauté naturelle expriment un retour vers les origines de l'apport L'Homme/ la Nature
Et dans le cas de Katarina V la femme et la nature!

Vincenzo Nobile

KATARINA V

Young sculptress and European citizen, as she likes to define herself, showcases in a temporal sequence, her works, more than thirty fire patinated sculptures in bronze casting with lost wax, excluding her younger years' works to celebrate her twenty years of artistic production

The themes upon which KATARINA V works, shaping clay with manic passion are: feminine beauty, the beauty of nature, and the beauty of the anthropic action, soaked of religion, shamanism and anthropologic investigation.

The works are almost always permeated with the respect for nature, sometimes of prayer, the artist wants to express a message with her art, a warning to preserve and respect nature and all living beings.

As for the language, the artist draws from the ancient tradition, the art of painting sculptures, indeed, in some of her works, she accentuates with different shades through the use of fire coating the characters that she deems most relevant to emphasize.

The language used to forge the sculptures is classical, figurative, the nudeness of the shapes, the attention for natural beauty, all express a return to the origins of the relationship man/nature, in the specific case of KATARINA V, woman/nature.

Vincenzo Nobile

Venti anni di arte al femminile

Sono passati venti anni, ormai, da quando quest'artista, è entrata nella sua maturità professionale, uscendo dal dilettantismo delle opere giovanili peraltro già assai gradevoli e ben realizzate.

In questi due decenni Katarina a differenza di molti altri, ha aggiornato e migliorato costantemente il proprio stile scultoreo, mantenendo tuttavia inalterati i suoi convincimenti intimi, basati sulla valorizzazione della figura femminile, vista come figura centrale dell'umanità. Nelle sue statue Katarina, infatti, opera una sorta di riscrittura della storia umana, fondata sul matriarcato, tanto da arrivare a mettere in discussione, anche il mito di Prometeo, che viene da lei declinato in chiave matriarcale. Attenzione però, a non commettere l'errore di considerare Katarina, come una scultrice femminista.

La sua esaltazione della figura femminile, infatti, esclude il concetto di femminismo, in quanto quest'ultimo è legittimato dalla dimensione patriarcale realizzatasi nei secoli che ha richiesto un'azione politica di rivendicazione dei diritti delle donne che se la storia avesse preso la piega auspicata dall'artista, non vi sarebbe stato bisogno di sviluppare.

Insomma la bellezza e la semplice e sincera nettezza concettuale delle opere di Katharina, sta proprio in questa apparente dicotomia, tra esaltazione della figura femminile e mancata rivendicazione dei diritti delle donne, che all'artista paiono garantiti proprio da questa sua personale riscrittura della storia umana.

Da critico, non posso che definire le sculture di Katarina, come opere che vanno oltre la dimensione puramente espressiva e figurativa per sconfinare nel mondo della filosofia. Ma non si tratta di una filosofia accademica o classica, ma di una filosofia personale dell'artista, quasi onirica, esprimente il desiderio di una società umana diversa da quella odierna e basata sull'eterno principio femminino.

L'opera più importante di quest'artista, che ne riassume la ventennale carriera è la statua che raffigura sette donne, che possono essere viste come icone delle sette Virtù, ma anche come le sette braccia della Menorah ebraica, i sette giorni della settimana, i sette pianeti o i sette chakra.

Proprio l'universalità del numero 7 ci riporta a quanto espresso sopra, vale a dire alla ricerca dell'unione tra il mondo reale e quello immaginifico che comprende nel senso di includere, ogni civiltà umana, a qualsiasi latitudine del pianeta terra essa si trovi.

Una comprensione del genere, deve tuttavia, passare forzatamente per la mente umana, e lo fa di solito, attraverso il filtro del dibattito, esattamente come quest'opera.

Approcciarsi alla statua più significativa di Katarina, infatti, significa dover essere pronti ad abbandonare le proprie convinzioni, in materia di arte contemporanea perché veramente riesce difficile comprenderla nel senso di capirla, aldilà della sua apparente semplicità figurativa, che risulta ingannevole.

E' fin troppo evidente, infatti, il soggetto, ma ne sono invece nascosti i significati, al contrario di un'opera astratta, nella quale magari non si riesce ad intravedere di cosa si tratti, ma se ne percepisce l'essenza.

Inoltre l'opera in questione, almeno a me personalmente ha dato il senso di nonfinita, come se Katarina, volesse o dovesse, aggiungere ancora altro e probabilmente, se la consideriamo in chiave numerologica, è proprio così, perchè il numero 7 rappresenta l'uomo e la sua incompiutezza, in attesa di arrivare al 9, simbolo invece del divino, quindi dell'assoluto, che per sua definizione, è terminato e concluso nella propria perfezione.

Ma se veramente l'opera dovesse essere volutamente nonfinita, ecco che questo ci proietterebbe in un'ottica ancora diversa, quella del genio, intesa come capacità interiore dell'artista di capire in anticipo le opere che verranno, ma subendo quelle che stanno realizzandosi nel momento in cui vengono create.

Insomma, è come se una misteriosa energia, esterna all'artista, la obbligasse a fare un'opera della quale non sa nulla, ma che le darà poi ispirazione per quella successiva.

Come non vedere in questo, ovviamente facendo le dovute proporzioni, un riferimento ad un certo Michelangelo, che nel proprio diario scrisse che la forma delle sue statue, stava già nel marmo stesso e che lui doveva solo scalpellare per farla uscire.

Ecco a me piace immaginare Katarina, come una novella emula del Buonarroti, alle prese, per realizzare le proprie opere non con lo scalpello, strumento maschile per eccellenza, ma con l'alchimia della fiamma di quel fuoco che nella filosofia di questa scultrice, non venne regalato all'umanità da Prometeo, ma da un'ignota donna nostra antica progenitrice, che ne tramandò il culto al femminile tanto che le Vestali romane, ne furono le principali sacerdotesse nell'antichità.

Insomma consiglio a chiunque voglia approcciarsi alla scultura di considerare le opere di Katarina, come una delle massime espressioni della stessa, in ambito contemporaneo, perchè riesce, come detto, a mettere insieme il figurativismo classico, con la dimensione onirica, quasi fiabesca, o per meglio dire mitologica.

Chiudo augurando a Katarina, altri vent'anni d'arte a questi alti livelli

Luca Monti

Vingt ans d'art au féminin

Vingt ans se sont écoulés, désormais, depuis que cette artiste est entrée dans sa maturité professionnelle, sortant de l'amateurisme d'œuvres de jeunesse qui étaient déjà très agréables et bien réalisées.

Au cours de ces deux décennies Katarina, contrairement à beaucoup d'autres, a constamment mis à jour et amélioré son style sculptural, tout en conservant ses convictions intimes, basées sur la mise en valeur de la figure féminine, à ses yeux la figure centrale de l'humanité.

Dans ses statues Katarina, en effet, opère une espèce de réécriture de l'histoire humaine, basée sur le matriarcat, au point de remettre en question jusqu'au mythe de Prométhée, qu'elle décline dans une optique matriarcale.

Attention, cependant, à ne pas commettre l'erreur de considérer Katarina comme une sculptrice féministe.

Son exaltation de la figure féminine exclut en effet le concept de féminisme, dans la mesure où ce dernier est légitimé par la dimension patriarcale, réalisée au fil des siècles, qui a nécessité une action politique afin de revendiquer les droits des femmes qui, si l'histoire avait pris le tournant souhaité par l'artiste, n'aurait pas eu besoin de se développer. Bref, la beauté et la clarté conceptuelle simple et sincère des œuvres de Katarina résident précisément dans une apparente dichotomie entre exaltation de la figure féminine et incapacité à revendiquer les droits des femmes qui, pour l'artiste, semblent précisément être garantis par sa réécriture personnelle de toute l'histoire humaine.

En tant que critique, il me faut définir les sculptures de Katarina comme des œuvres qui vont au-delà de la dimension purement expressive et figurative et empiètent sur le domaine de la philosophie. Ce n'est pas ici une philosophie académique ou classique mais une philosophie personnelle de l'artiste, presque onirique, qui exprime le désir d'une société humaine différente de celle d'aujourd'hui, et basée sur le principe de l'éternel féminin.

L'œuvre la plus importante de cette artiste, qui résume ses vingt ans de carrière, est sans doute la statue représentant sept femmes qui peuvent être vues soit comme des icônes des sept Vertus, soit comme les sept bras de la Menorah juive, ou encore les sept jours de la semaine, les sept planètes ou les sept chakras.

C'est précisément l'universalité du chiffre 7 qui nous ramène à ce qui a déjà été exprimé plus haut, c'est-à-dire la recherche d'une union entre le monde réel et le monde onirique que comprend - dans le sens d'inclure - toute civilisation humaine, à quelque latitude de la planète terre qu'elle se trouve.

Une telle compréhension, cependant, doit passer obligatoirement à travers l'esprit humain et elle le fait généralement à travers le filtre du débat, exactement comme cette création artistique.

S'approcher de la statue la plus significative de Katarina, en effet, c'est aussi être prêt à abandonner nos convictions antérieures dans le domaine de l'art contemporain car il est réellement difficile de la comprendre - dans le sens de la saisir - au-delà de son apparence simplicité figurative, qui est purement trompeuse.

En fait, si le sujet n'est que trop évident, ses significations restent cachées, contrairement à ce qui se produit dans le cas d'une œuvre abstraite dans laquelle il n'est peut-être pas possible d'entrevoir ce qu'elle représente, mais où son essence est perçue.

En outre l'œuvre en question, du moins pour moi, contient un sens d'inachevé comme si Katarina voulait ou devait ajouter autre chose. Il en va probablement ainsi, si nous observons les choses en adoptant une clé de lecture numérologique car le chiffre 7 représente l'homme et son incomplétude avant d'arriver à 9, symbole qui est au contraire celui du divin, donc de l'absolu qui, par définition, est fini et achève son parcours dans sa propre perfection.

Mais si l'œuvre devait être délibérément inachevée, cela nous projetterait alors dans une perspective différente, celle du génie c'est-à-dire de la capacité intérieure qu'a un artiste à comprendre d'avance les œuvres qui viendront, mais en quelque sorte souffrant de celles qui se réalisent, dans le moment précis de leur création.

Bref, on a l'impression qu'une énergie mystérieuse, extérieure à l'artiste, l'oblige à créer une œuvre dont elle ne sait rien mais qui lui apportera ensuite l'inspiration pour l'œuvre suivante.

Comment ne pas voir ici, toutes proportions gardées, une similitude avec un certain Michel-Ange qui, dans son journal, a écrit que la forme de ses statues se trouvait déjà dans le marbre lui-même et qu'il n'avait qu'à le ciseler pour les en faire sortir? A ce point, j'aime imaginer Katarina comme une émule de Buonarroti luttant afin de réaliser ses œuvres non pas tant avec un ciseau, instrument masculin par excellence, mais avec l'alchimie de la flamme de ce feu qui, dans la philosophie de cette femme sculpteur, n'a nullement été offert à l'humanité par Prométhée mais par une femme inconnue une lointaine ancêtre qui aurait transmis ce culte féminin aux Vierges vestales romaines, principales prêtresses de l'Antiquité.

Bref, je conseille à quiconque voudrait approcher la sculpture de considérer les œuvres de Katarina comme l'une des plus grandes expressions de cet art, dans l'époque contemporain puisqu'elle parvient, comme nous l'avons dit, à unit le figurativisme classique avec la dimension onirique, quasiment féerique, ou plutôt mythologique.

Je conclus en souhaitant à Katarina encore vingt ans d'art à ce très haut niveau.

Luca Monti

Twenty years of feminine art

Twenty years have passed, ever since the artist has reached her professional maturity, exiting from the dilettantism of the work of her young years, however still very pleasant and well constructed.

During these two decades, Katherina, differently from many others, updated and constantly improved her own sculpting style, nevertheless, keeping her intimate convictions unaltered, based on the enhancement of the female figure, seen as the central figure of humanity.

Indeed, Katharina carries out a rewriting of human history in her statues, based on the matriarchy, to the point of questioning even the myth of Prometheus, which is articulated by her through a matriarchal perspective. Be attentive to not commit the mistake of considering Katharina as a feminist sculptress.

Her exaltation of the feminine figure indeed excludes the concept of feminism, as the latter is legitimated from the patriarchal dimension established through the centuries, which has required a political claiming of women's rights, which would not have been necessary if history had taken the course wished by the artist.

Hence the beauty and the simple and authentic conceptual sharpness of the works of Katharina, rely on this apparent dichotomy, between the exaltation of the female figure and the omitted claim of women's rights, which, to the artist, appear warranted by her personal rewriting of human history.

From the point of view of a critic, I cannot help but define Katharina's sculptures, as works that overcome the purely expressive dimension and figurative to stray towards the philosophical world.

But not academic or classical philosophy, but personal philosophy of the artist, almost onyric, expressing the wish for human society, different from the present and based on the eternal feminine principle.

The most important work of this artist, which summarizes her twenty-year long career, is the statue which portrays seven women, which can be seen as symbols of the seven Virtues, but also as the seven arms of the Jewish Menorah, the seven days of the week, the seven planets or the seven chakras.

Specifically, the universality of the number 7 brings us back to the aforementioned, that is to say, a search for the union between the real world and the imaginative world, which includes every human civilization, at any latitude of the planet. Such an inclusion, must however forcibly pass through the human mind, and it usually does, through the filter of the debate, exactly as in this work.

Indeed, approaching the most significant statue of Katharina, means being ready to abandon personal convictions, on the subject of contemporary art, as it is really difficult to understand her, beyond her apparent figurative simplicity, which appears deceptive.

The subject is even too evident, but its meanings are hidden, contrarily to abstract work, in which perhaps it is impossible to distinguish what it is, but it is possible to perceive its essence.

Moreover, the work in question, which has personally given me the feeling of unfinished, as if Katharina, wanted or had to, add even more, and probably if we consider her through a numerological perspective, it is exactly that, because the number 7 represents man and his incompleteness, waiting to reach 9, which is instead the symbol of the divine, and therefore of the absolute, which by definition, is completed and concluded in his own perfection.

But if truly the artwork had to be voluntarily unfinished, here it would project us to one more different perspective, that of the genius, to be interpreted as the internal ability of the artist to understand in advance the work that will come but to undergo those that are being realized the moment in which they are created.

Hence, it is as if mysterious energy, external to the artist, would oblige her to create a piece of art of which she does not know anything, but that will give her later the inspiration to create the following work.

It is impossible not to see in this, with the due proportionality, a reference to Michelangelo, who wrote in his own diary that the shape of his statues was already inside the marble and that he had only to chisel to reveal them.

Here I like to imagine Katharina as a novel emulator of Buonarroti, creating her artworks not with the chisel, masculine tool par excellence, but with the alchemy of the flame of the fire that in the philosophy of this sculptress, is not gifted to humanity by Prometheus, but from an unknown woman, our ancient progenitor, which transmitted the cult through women, as Roman Vestals were the main priestesses of this cult in antiquity.

Therefore I advise everyone who wants to approach sculpture to consider the works of Katharina, as one of its greatest expressions, in the contemporaneous sphere, because as aforementioned, she is able to unite classical figurativism, with the onyric, almost fabled dimension, or better said mythologic. I conclude by wishing Katharina, another twenty years of art of these great levels.

Luca Monti

Ad astra

...En effet, la domestication du feu, lorsque l'Homme a su l'allumer à son gré, a été un formidable moteur d'hominisation.

Il a permis d'allonger le jour aux dépens des nuits d'hiver et de prolonger le temps des activités diurnes.

Il a permis à l'Homme de pénétrer au plus profond des cavernes

Il a permis de prolonger l'été aux dépens de l'hiver et l'Homme a pu conquérir de nouveaux territoires en s'aventurant dans les zones tempérées froides de la planète.

Il a permis aux hommes qui l'avaient domestiqué de maintenir à distance et même de repousser des prédateurs

Il a permis de faire cuire la viande, permettant ainsi la mastication plus aisée (...)

Il a permis d'améliorer la fabrication des outils en laissant durcir au feu la pointe des épieux.

Des -380 000 ans à Nice, à Terra Amata, il a permis, en le chauffant, de modifier la coloration des ocres naturelles par oxydation ou réduction, afin d'obtenir une gamme plus variée de couleurs.

Il a été surtout un facteur de communication et de convivialité. C'est autour du foyer qui éclaire, qui réchauffe, qui réconforte que s'est organisée et s'est développée la vie sociale. Il est propice au récit des chasseurs et de leurs histoires de chasse aux éléphants aux rhinocéros, aux bisons qui deviennent au cours du temps de plus en plus gros, se transforment progressivement en mythes. Le chasseur qui les a abattus, qui a fait des chasses extraordinaires, devient un héros, et puis un dieu. Autour des traditions de chasse d'une famille ou d'une tribu vont se cristalliser des cultures régionales qui soudent le groupe, qui donnent son unité. C'est à ce moment-là que l'histoire de cultures se diversifie en traditions régionales.

Pour citer quelques œuvres de Katarina V par exemple

La Dame au biface.

Avec le biface, outil en pierre, à deux tranchant bilatéraux, qui présentent une symétrie bilatérale et bifaciale, a émergé, il y'a plus de 1,6 millions d'années, le sens de l'esthétique. Une autre spécificité de l'Homme

Quant à La Dame à la sphère,

avec les premiers hommes, fabriquant des sphéroïdes à facettes ou des polyèdres de forme subsphériques dont les points de la surface sont presque tous à égale distance du centre, tailles dans des roches dures, se manifeste, il y'a plus de deux millions d'années, la pensée symbolique, une des caractéristiques de l'Homme.

Avec Marie-Antoinette, nous apprécions tout particulièrement votre nouvelle sculpture

Toutes mes félicitations pour votre inlassable activité.

Professeur Henry de Lumley

Membre correspondant de l'Académie des sciences

Et de l'Académie des inscriptions et Belles Lettres

Président de l'institut de Paléontologie Humaine

Ad astra

In effetti, la domesticazione del fuoco, quando l'uomo ha imparato ad accenderlo a suo piacimento, è stato un formidabile motore di umanizzazione, ha permesso di allungare le giornate a discapito delle notti d'inverno e di prolungare il tempo delle attività diurne, ha permesso all'Uomo di penetrare nel profondo delle caverne, ha permesso di allungare l'estate a spese dell'inverno e l'Uomo ha potuto conquistare nuovi territori avventurandosi nelle zone temperate fredde del pianeta, ha permesso agli uomini che lo avevano addomesticato di mantenere a distanza e anche di respingere i predatori, ha permesso di cuocere la carne, permettendo una masticazione più semplice, facilitando la digestione, dando un gusto più piacevole, e inoltre, di far diminuire le parassitosi, ha permesso di affumicare la carne, consentendo agli uomini di conservarla e trasportarla, ha permesso ugualmente attraverso la loro cottura, di rendere commestibili piante naturalmente tossiche, ha permesso la fabbricazione degli utensili facendo indurire la punta delle lance. Dall'anno 380.000 a.C, a Terra Amata ,Nizza, ha permesso , riscaldandoli, di cambiare la colorazione delle ocre naturali, per ossidazione o riduzione per ottenere delle gamme più varie di colori.

E' stato soprattutto un fattore di comunicazione e convivialità. E' sprattutto attorno al focolare che rischiara, che riscalda, che riconforta che si è organizzata e sviluppata la vita sociale. E' propizio ai racconti dei cacciatori e alle loro storie di caccia agli elefanti, ai rinoceronti, ai bisonti che diventano col tempo sempre più grossi, che si trasformano progressivamente in miti. Il cacciatore che li ha abbattuti, che ha fatto delle cacce straordinarie, diventa un eroe, e poi un dio. Attorno alle tradizioni di caccia di una famiglia o di una tribù si cristallizzano delle culture regionali, che saldano il gruppo e gli danno unità. E' in quel momento che la storia delle culture si diversifica in tradizioni regionali.

Per citare qualche opera di Katarina V, per esempio, "La dama con la pietra bifacciale" evidenzia uno strumento in pietra con due lame bilaterali, mostra un elemento con simmetria bilaterale e bifacciale, mostra il senso estetico, un'altra specificità dell'uomo emersa più di 1,6 milioni di anni fa.

"Nella dama alla sfera" viene evidenziata la ricerca dei primi uomini a forgiare gli steroidi con facce, o poliedri dalla forma subsferica, dove i punti sulla superficie sono quasi alla stessa distanza dal centro, intagliando rocce dure . Si sottolinea con quest'opera il pensiero simbolico dell'uomo, una delle caratteristiche dell'uomo da più di 2 milioni di anni.

Con Marie – Antoinette apprezziamo particolarmente la sua nuova scultura. Tutti i miei complimenti per la sua infaticabile attività.

Prof. H.de Lumley

Ad astra

Indeed, domestication of fire, when Man was able to lit up a fire at his own will, has been an astounding engine of humanization.

It permitted to elongate the day at the expense of winter nights and to prolong the time of diurnal activities.

It permitted Man to penetrate caverns to their deepest end.

It permitted to prolong summer at the expense of winter and enabled Man to conquer new territories as he ventured to the coldest temperate areas of the planet

It permitted men who had domesticated fire to keep it at a distance and even to repel predators.

It permitted them to cook meat, allowing not only easier chewing, but also facilitating digestion, giving it a more agreeable taste, and beyond, eliminating parasitosis.

It permitted to smoke meat, enabling men to store it untainted and to trasport it.

It also permitted to make edible naturally toxic plants by cooking them.

It permitted to improve the production of tools by leaving the tip of the spear to fire harden.

From the year -380 000, at Terra Amata, Nizza,it permitted, by exposing them to heat to

modify their natural ochre coloration through oxidation or reduction, in order to obtain a wider range of colours.

It was mostly a means of communication and conviviality.

It was around the fireplace, which lightens, rewarms, provides comfort. that social life was organized and developed.

It favours the storytelling of the hunters, their accounts of chasing elephants, rhinos and bison , transforming and increasing in size gradually through time until they became myths.

The hunter who participated in extraordinary chases and killed them, from a hero becomes a god.

Hunting traditions of a family or a tribe will crystallise into regional cultures who bring together the community, and provide it with unity.

At this precise moment history of cultures diversifies into regional traditions.

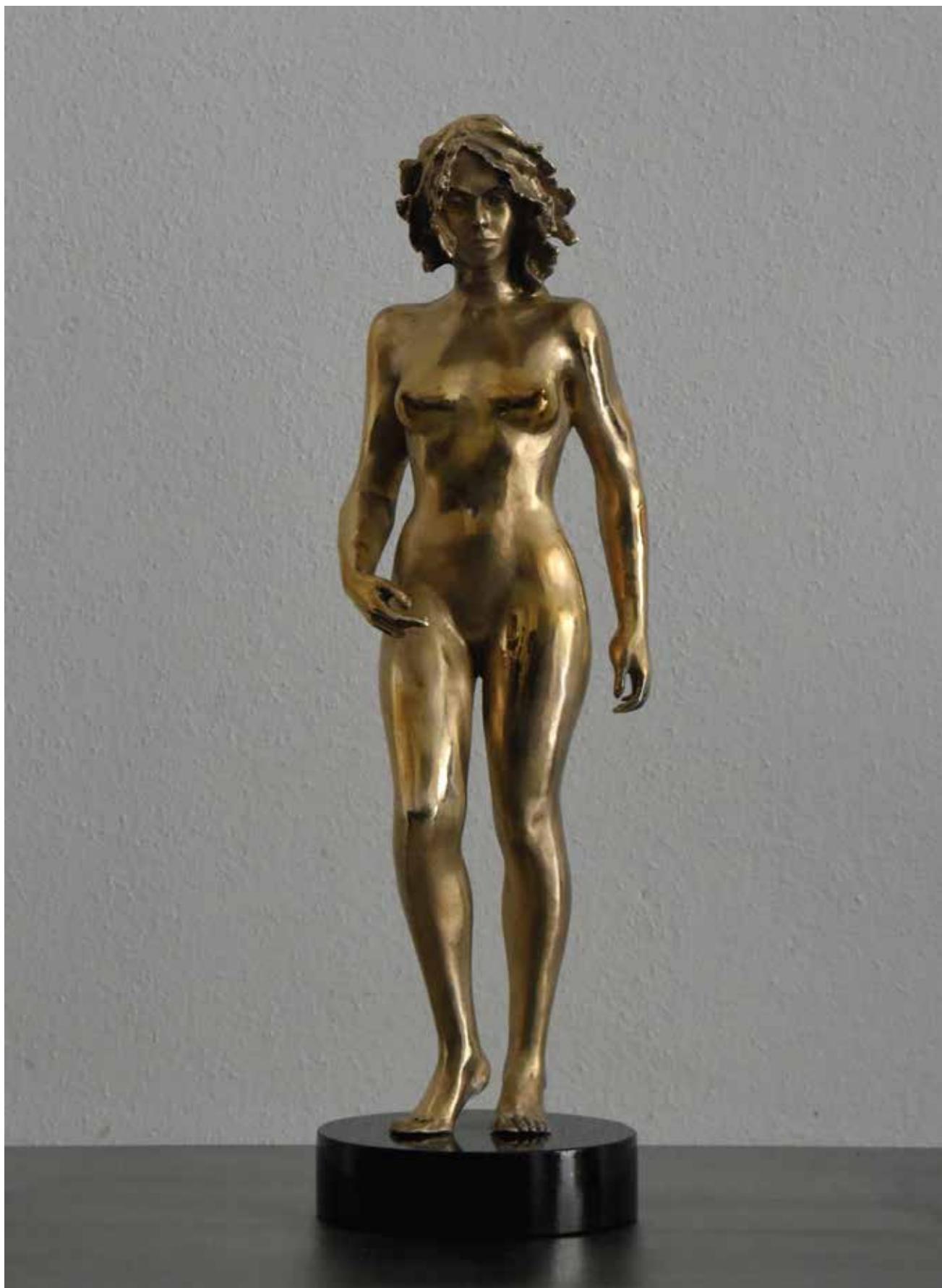
About Katarina V artworks , for example , " woman with bifacial Stone " shows a Stone tool,with two bilateral cutting edges , wich display a bilateral and bifacial symmetry, arose more than 1,6 million years ago, the aesthetical sense , another specificity of the Man.

In " the woman at the sphere " ,the First men , who forged spheroids with faces or poliyedros with sub-spheric shape ,where the surfare points are almost at the same distance from the center , cut from hard rocks , manifest themselves , from more 2 million years ago , symbolic thinking , one of the characteristic of Man .

Along with Marie-Antoinette, we particularly appreciate your new sculpture.
My greatest congratulations on your tireless activity.

Prof. H.de Lumley





“Bronzetto Stefana”, 2002
Bronzo naturale su marmo

cm 10x10x30h





"Stefana", 2003
Bronzo patinato

firmato KATARINA V-T
cm 50x60x180h





“Sospesa”, 2007
Bronzo patinato su marmo

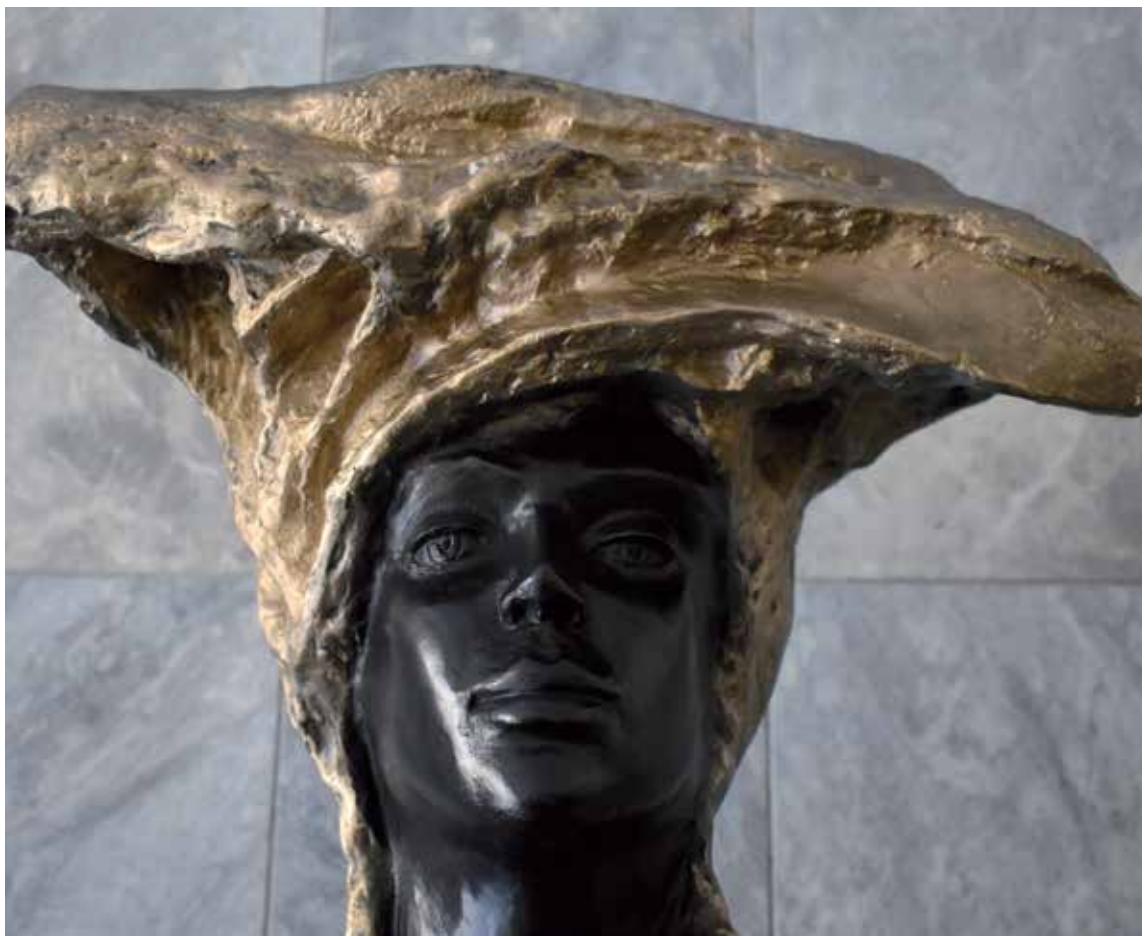
firmato K. VDK 2007
cm 40x40x60h





“Vestale”, 2007
Bronzo patinato su marmo

firmato K.VDK
cm 25x30x55h





“Milady B”, 2008
Bronzo patinato

firmato KATARINA V 2008
cm 95x80x190h





"Il Trono", 2009
Bronzo patinato su marmo

firmato K.V. 2009
cm 26x30x53h



“Milady”, 2011
Bronzo patinato

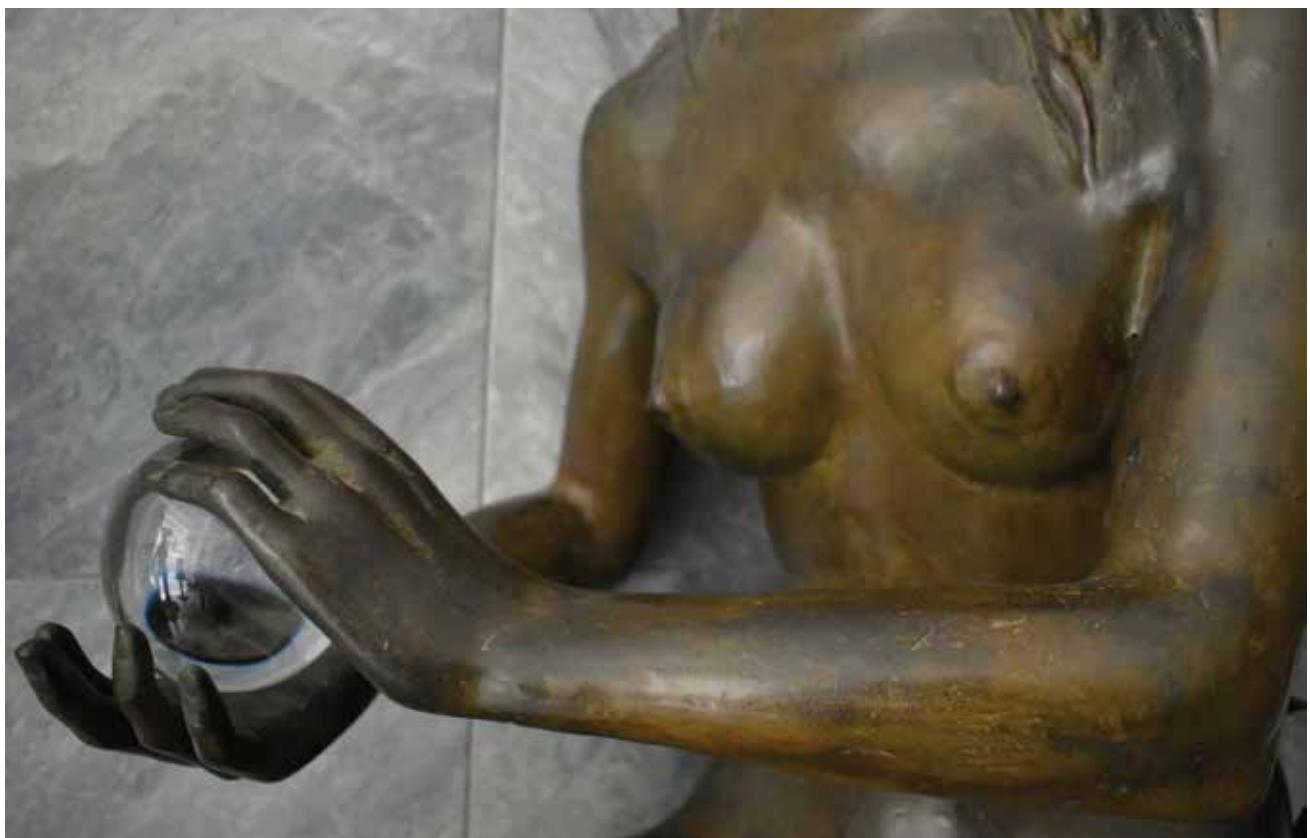
collezione privata Lugano (CH)
cm 90x100x190h





"Patriarca", 2012
Bronzo patinato su marmo

firmato K.V.
cm 80x70x90h





“La Dama con la sfera 1”, 2013
Bronzo patinato

firmato KATARINA V-T 2013
cm50x80x140h

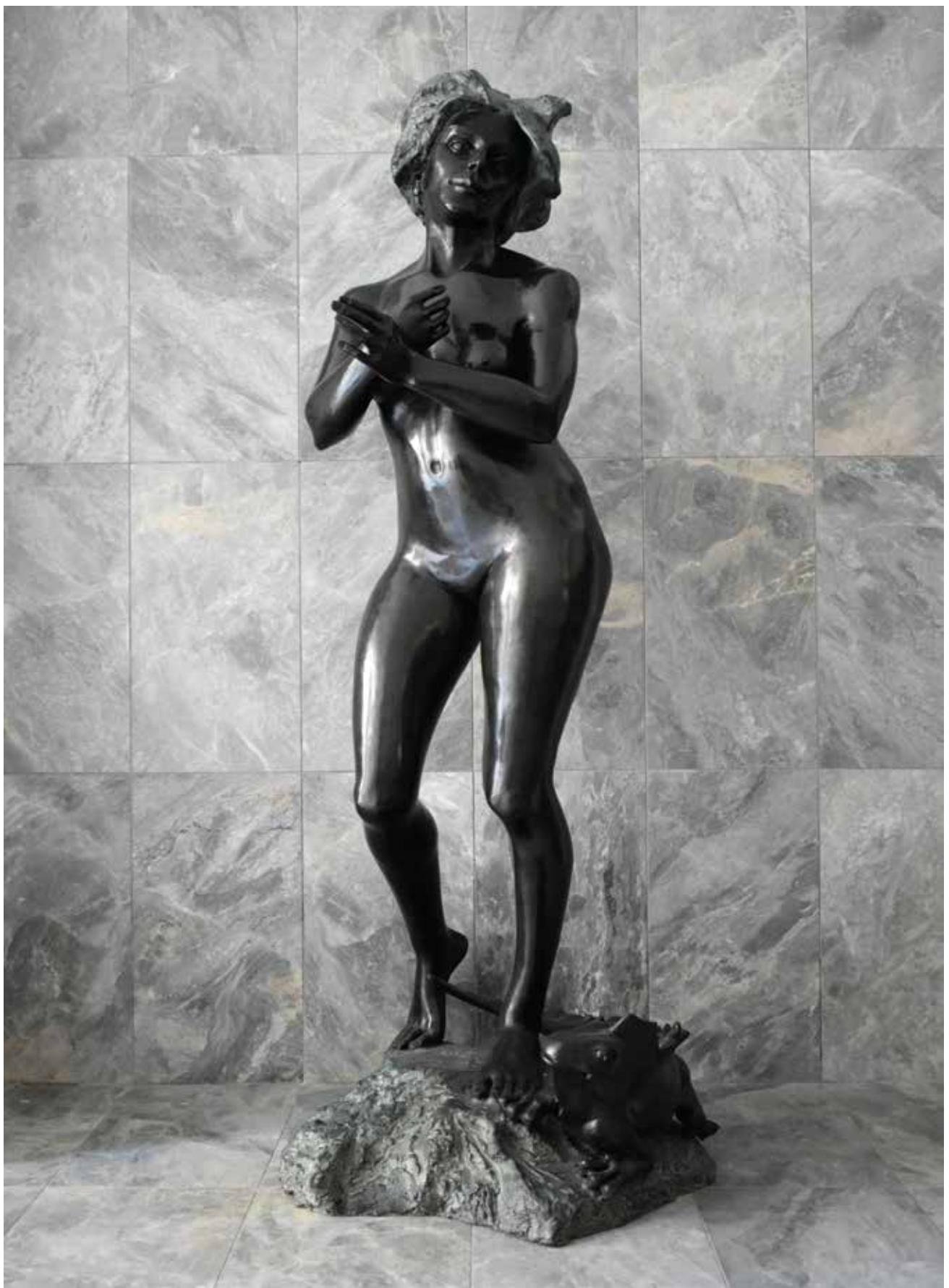




“La dama con la sfera 2”, 2014
Bronzo patinto

firmato KATARINA V-T 2014
cm 50x80x140h





“Out of Africa 1”, 2014
Bronzo patinato

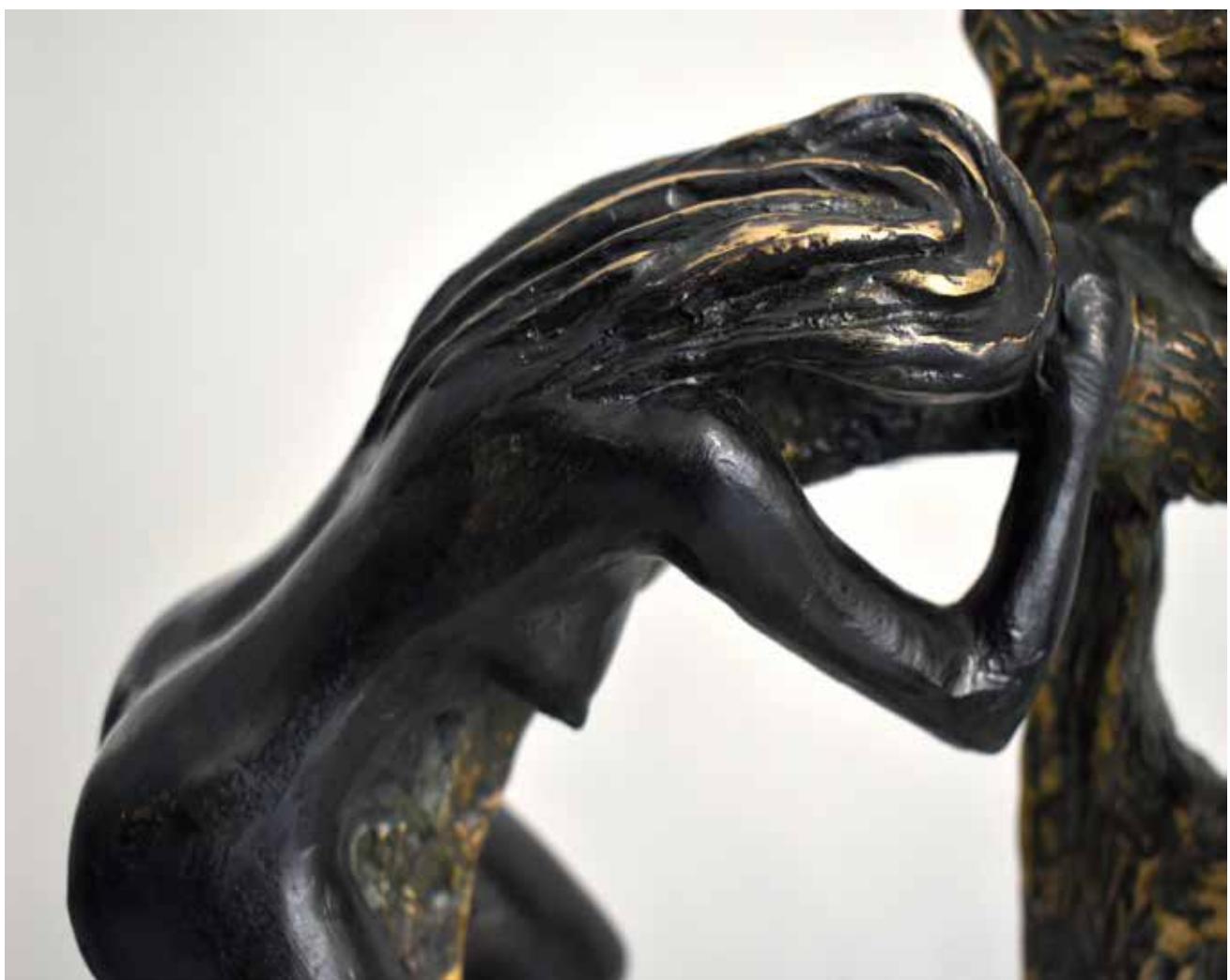
firmato KATARINA V-T 2014
cm 60x70x190h





“Out of Africa 2”, 2014
Bronzo patinato

cm 60x70x190h





"Miserere", 2014
Bronzo patinato su marmo

cm 30x30x40h





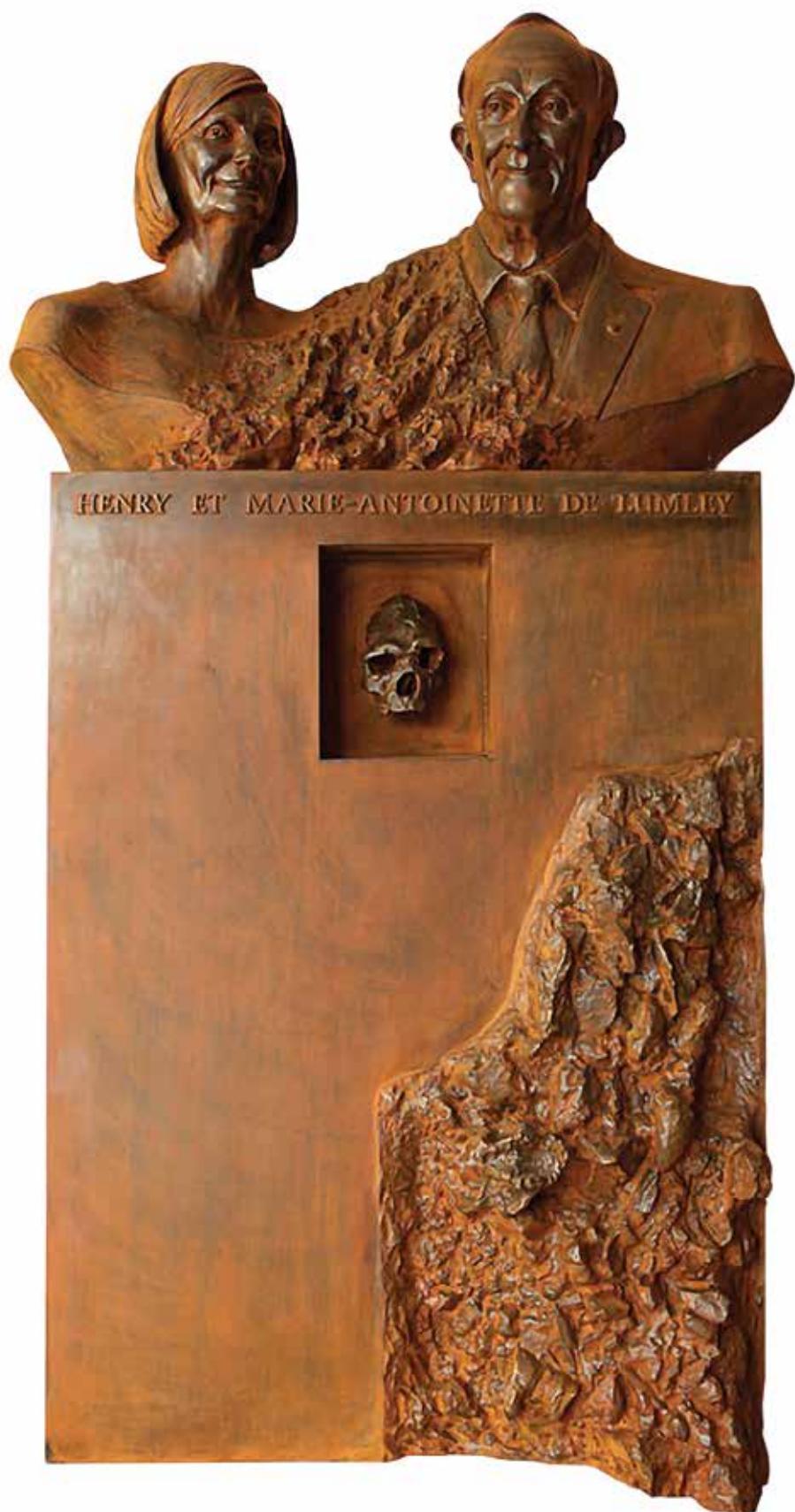
“Tavolo”, 2014
Bronzo e piano in vetro

collezione privata Cannes (FR)
cm 140x180x80h

A bronze monument representing the bust of Henry and Marie-Antoinette de Lumley , the Tautavel Man's skull and a cast of the cave floor. A tribute created as part of the celebration for the 50th anniversary of the opening of the prehistoric excavation site Arago Cave (Tautavel)

Un monumet en bronze représentant le buste d'Henry et Marie-Antoinette de Lumley, le crâne de l'homme de Tautavel et un plâtre du fond de la grotte. Un hommage crée dans le cadre de la célébration du 50° anniversaire de l'ouverture du site de fouilles préhistoriques de la grotte d'Arago (Tautavel)

Monumento in bronzo con i busti di Henry e Marie-Antoinette de Lumley, il teschio di Tautavel Man e un calco del pavimento della caverna. Un omaggio per la celebrazione del 50° anniversario dell'apertura del sito di scavo preistorico della Grotta dell'Arago (Tautavel)



“Monumento De Lumley”, 2014
Bronzo patinato

museo Tautavel (FR)
cm 40x90x189h





“La Dama con la pietra bifacciale”, 2014
Bronzo patinato su marmo

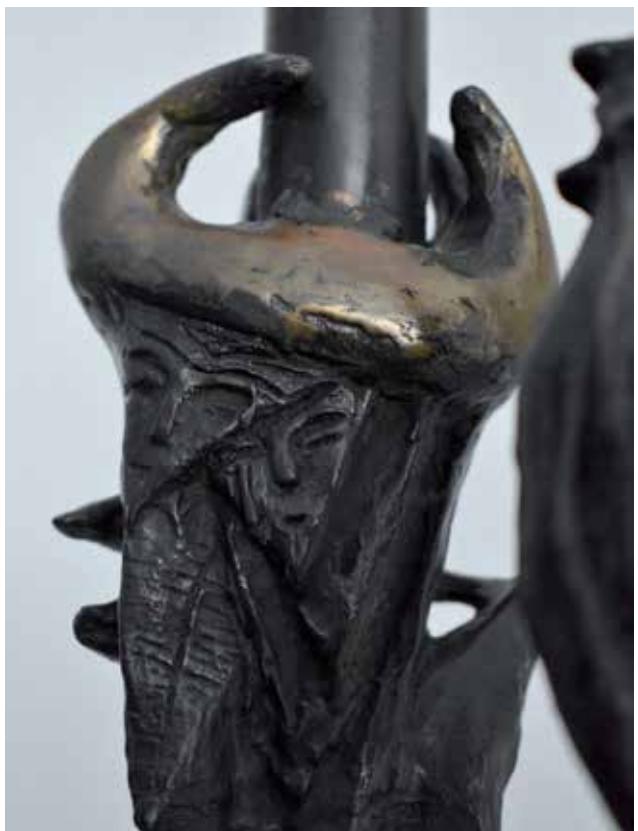
firmato KATARINA V-T 2014
cm 100x100x120h





“Desiderio d’Amore”, 2015
Bronzo patinato

firmato KATARINA V-T 2015
cm 25x47x188h





"Fire 1", 2016
Bronzo patinato

firmato KATARINA V-T
cm 30x30x77h





“Fire 2”, 2016
Bronzo naturale

cm 30x30x77h





“No title”, 2016
Bronzo patinato su marmo

collezione privata Miami (USA)
cm 60x60x190h





"Sciama", 2015
Bronzo naturale

firmato KATARINA V-T 2015
cm 62x55x100h





“Venus de Lugano”, 2017
Bronzo patinato su marmo

cm 20x20x52h

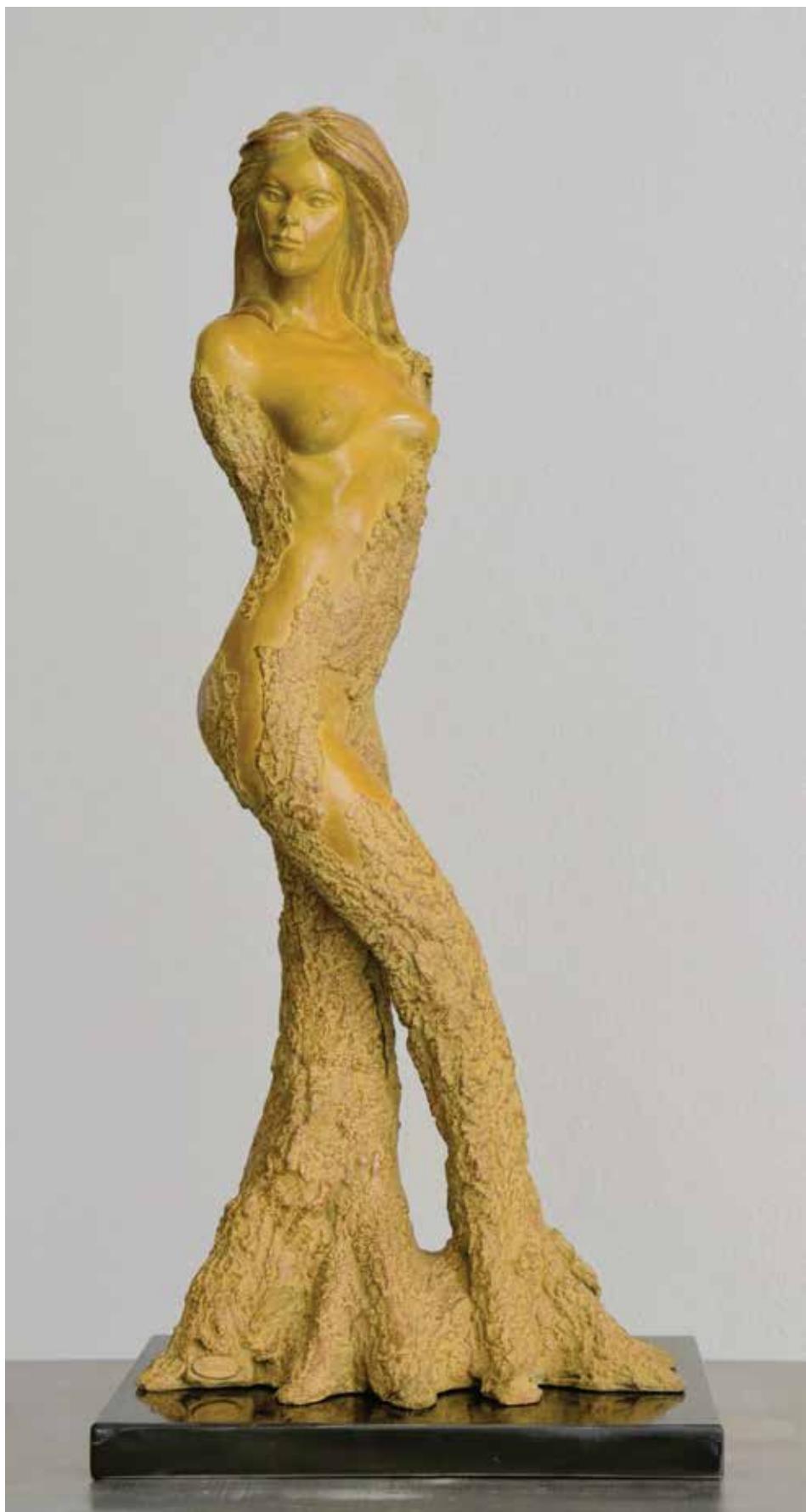




"Venus de Sardegna", 2019
Bronzo patinato su marmo

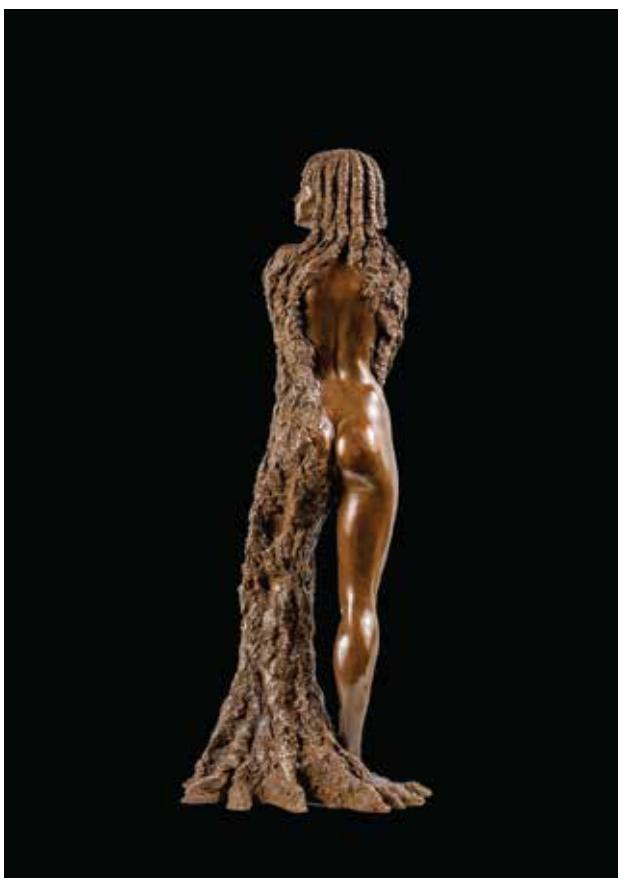
cm 30x30x60h





“Venus de Tanglin”, 2018
Bronzo patinato

firmato K VT 18
cm 25x25x60h





“Venus de Turkana”, 2019
Bronzo patinato

firmato KV pa
cm 25x25x60h





"Madre natura 1"
Bronzo patinato su marmo

firmato K V-T
cm 50x50x75h





“Madre natura 2”, 2019
Bronzo patinato su marmo

firmato K V-T
cm 50x50x80h

Reconstruction of a prehistoric
headdress made of snails shells
constructed by the molding
workshop of Tautavel

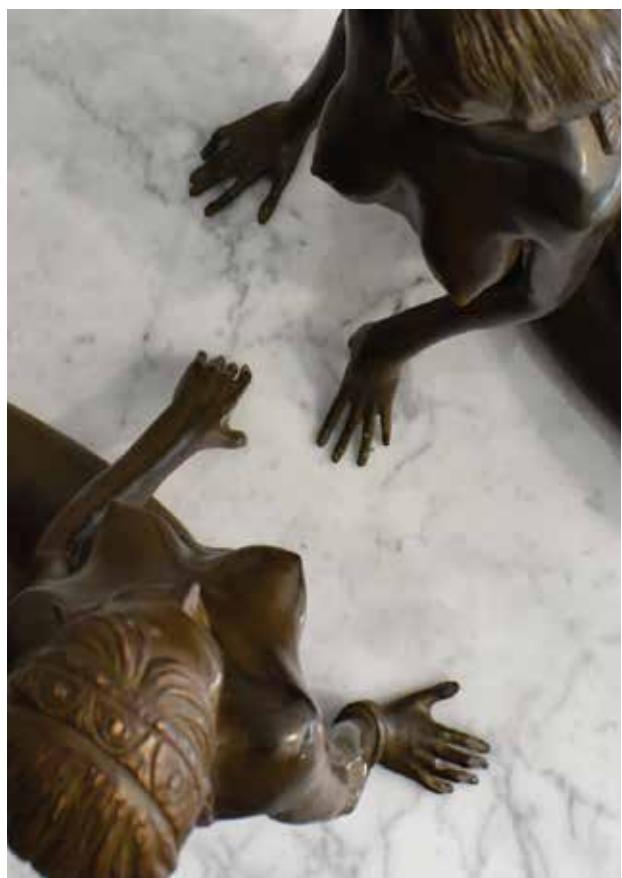
Reconstitution
d'une coiffe préhistorique
faite avec des coquilles d'escargots
par l'atelier de moulage de Tautavel

Ricostruzione di un copricapo
preistorico realizzato in conchiglie
dall'atelier Tautavel



“Dame de Cavillon”, 2019
Bronzo patinato e conchiglie

collezione privata
cm 15x30x50h





"Amor vincit omnia", 2020
Bronzo patinato su marmo

firmato K V T 2
cm 40x100x38h





"De rerum natura", 2020
Bronzo patinato su marmo

firmato KVT 1/8
cm 15x20x30h





“La Giustizia 1”, 2021
Bronzo patinato su marmo

collezione privata Firenze (IT)
cm 21x25x30h





“La Giustizia 2”, 2021
Bronzo patinato su marmo

cm 30x30x30h





“Angeli 1”, 2021
Bronzo patinato su marmo

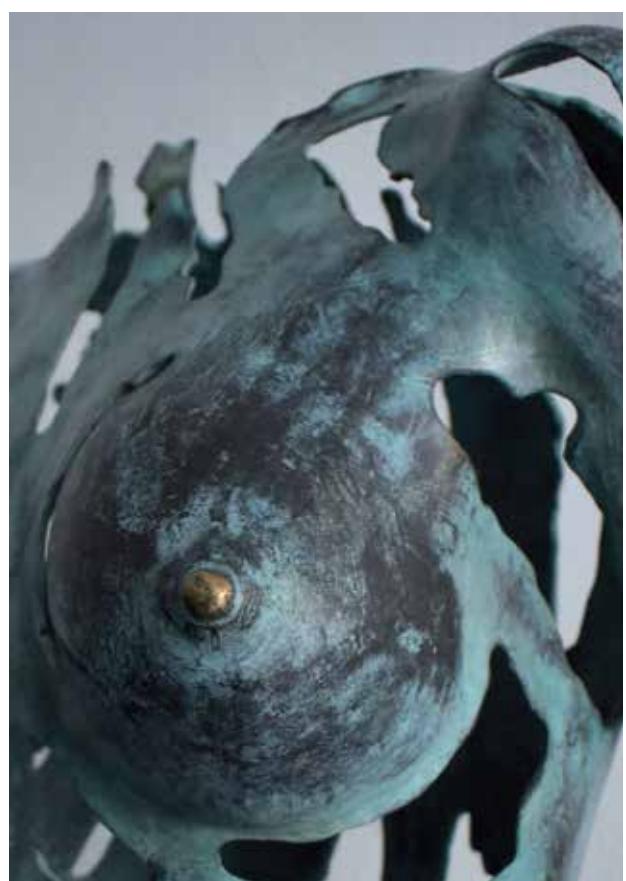
cm 20x32x65h





"Angeli 2", 2021
Bronzo naturale su marmo

cm 20x32x65h





“Non omnis moriar”, 2021
Bronzo patinato

firmato K. V-T 2021
cm 30x44x72h



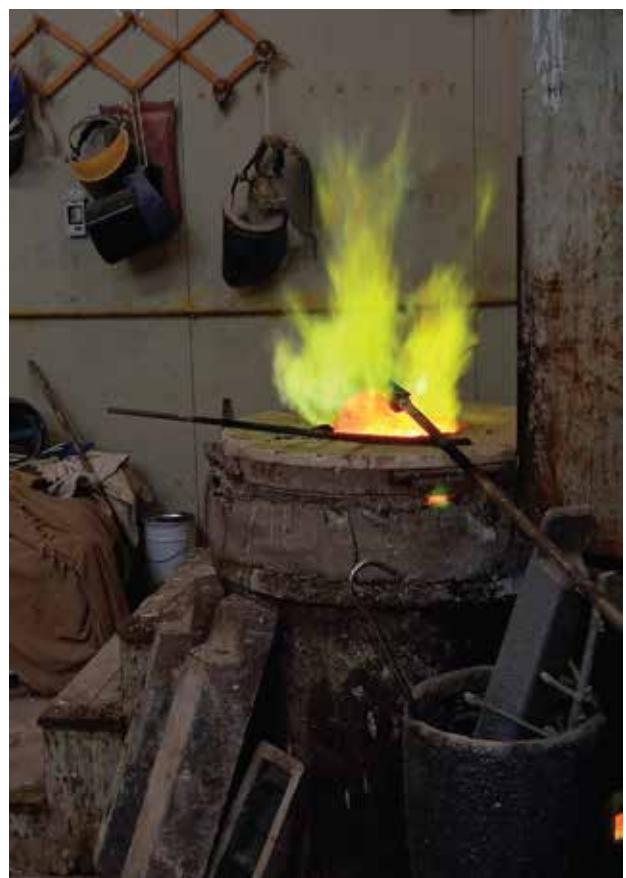


“Sette Vestali”, 2022
Bronzo patinato

K V-T
cm 250x90x180h



Ritocco del modello in cera
presso la Fonderia Del Chiaro a Pietrasanta



Fusione e colata del bronzo
presso la Fonderia Bronzart a Pietrasanta



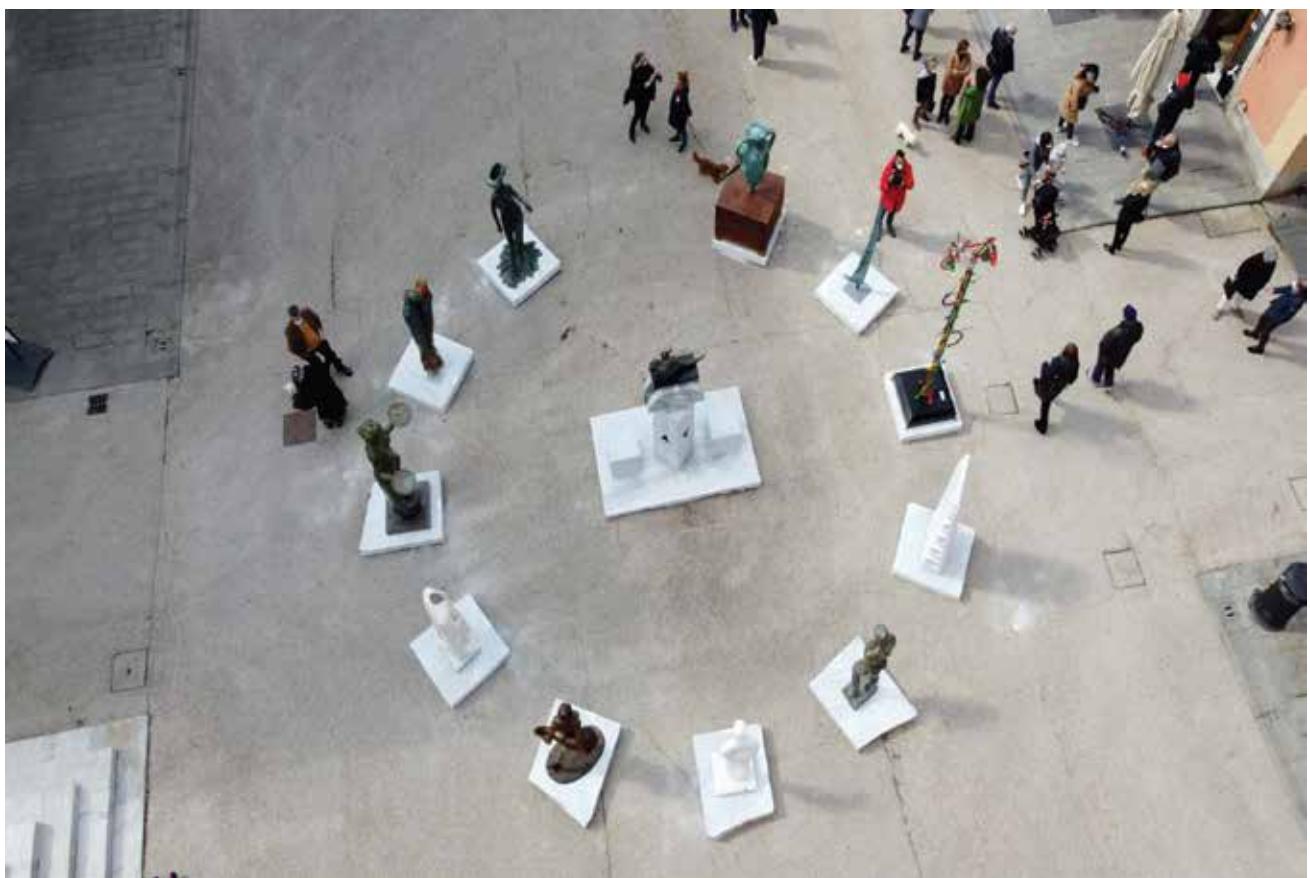
Patinatura a fuoco del bronzo
presso la Fonderia Bronzart a Pietrasanta

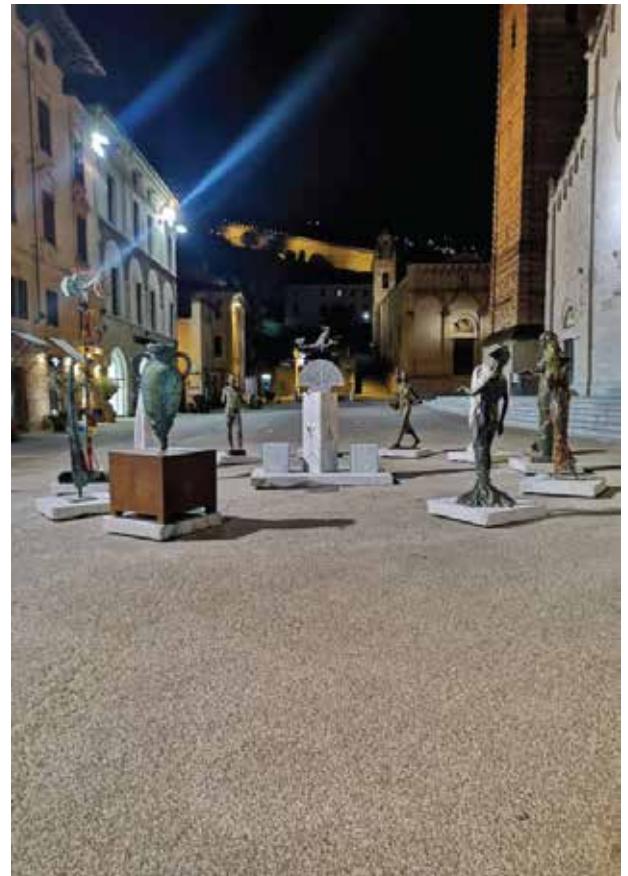


Inaugurazione del monumento a De Lumley
presso il Museo Tautavel il 22 luglio 2014

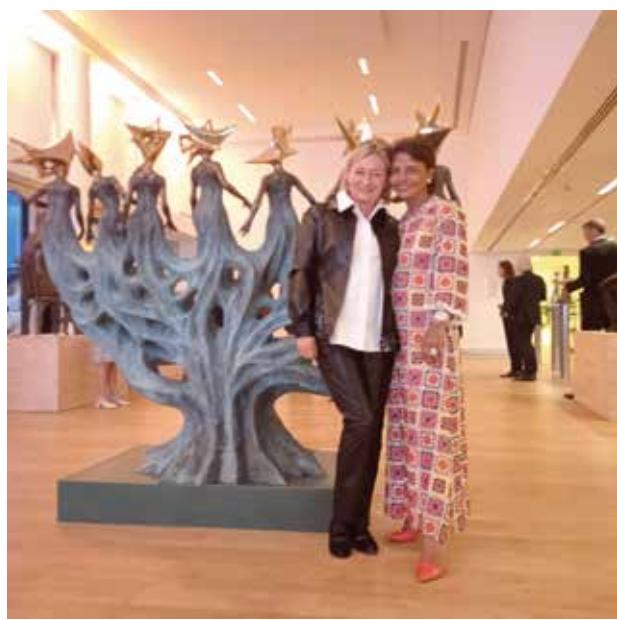
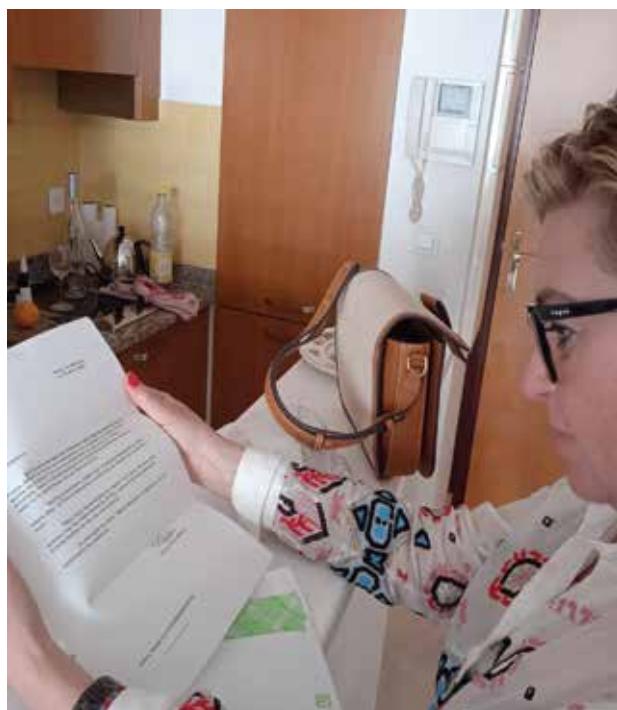
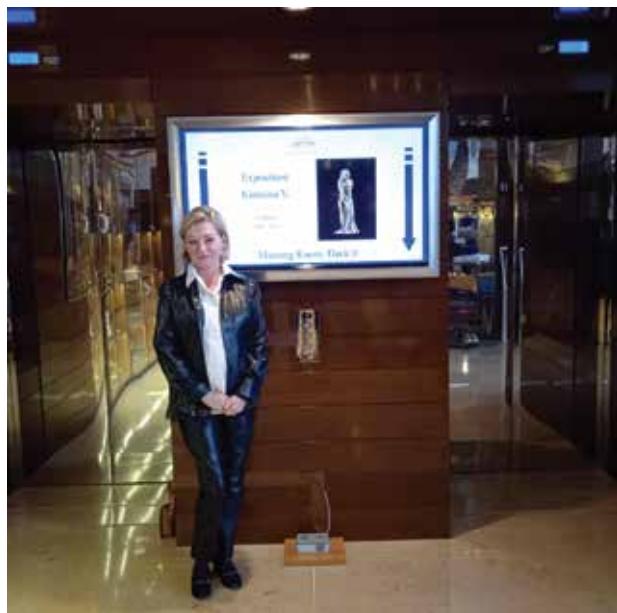


Mostra 20-27 luglio 2017 KATARINA V scuptures
presso Café de Paris a Monaco (MC)





Mostra "La piazza in attesa ", marzo 2021 ,
sculture in piazza Duomo a Pietrasanta





Mostra "KATARINA V sculture 2002-2022", aprile 2022
Yacht Club Monaco , Quai Louis II - MC 98000 Monaco

SOMMARIO

KATARINA V di Vincenzo Nobile.....	pag 7
Venti anni di arte al femminile di Luca Monti	pag 10
Ad astra del prof. H. de Lumley.....	pag 17
"Bronzetto Stefana".....	pag 20
"Stefana".....	pag 22
"Sospesa".....	pag 24
"Vestale".....	pag 26
"Milady B".....	pag 28
"Il Trono".....	pag 30
"Milady".....	pag 33
"Patriarca".....	pag 34
"La Dama con la sfera 1".....	pag 36
"La Dama con la sfera 2".....	pag 38
"Out of Africa 1".....	pag 40
"Out of africa 2".....	pag 42
"Miserere".....	pag 44
"Tavolo".....	pag 46
"Monumento De Lumley".....	pag 48
"La Dama bifacciale".....	pag 50
"Desiderio D'Amore".....	pag 52
"Fire 1".....	pag 54
"Fire 2".....	pag 56
"No Title".....	pag 58
"Sciamana".....	pag 60
"Venus de Lugano".....	pag 62
"Venus de Sardegna".....	pag 64
"Venus de Tanglin".....	pag 66
"Venus de Turkana".....	pag 68
"Madre Natura 1"	pag 70
"Madre Natura 2".....	pag 72
"Dame de Cavillon".....	pag 74
"Amor vincit omnia".....	pag 76
"De rerum natura".....	pag 78
"La Giustizia 1".....	pag 80
"La Giustizia 2".....	pag 82
"Angeli 1".....	pag 84
"Angeli 2".....	pag 86
"Non omnis moriar".....	pag 88
"Sette Vestali".....	pag 90
Ritocco del modello in cera.....	pag 93
Fusione e colata del bronzo.....	pag 94
Patinatura a fuoco del bronzo.....	pag 95
Inaugurazione del monumento a De Lumley.....	pag 96
Mostra 20-27 luglio 2017 KATARINA V scuptures.....	pag 97
Mostra "La piazza in attesa ",marzo 2021.....	pag 98
Mostra "KATARINA V sculture 2002-2022", Monaco	pag 100